

**Al Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri  
On. Silvio Berlusconi**

**Al Sig. Ministro delle politiche agricole  
alimentari e forestali  
Dott. Giancarlo GALAN**

**Prot. 84**

**OGGETTO: D.L. 22 febbraio 2011 n. 5 recante "Disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011". Richiesta correttivi in sede di conversione.**

La presente per rappresentare alle SS.LL. la forte amarezza dei forestali italiani per il contenuto e gli effetti del decreto legge che stabilisce le modalità di attuazione della celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

E' noto, infatti, a tutto il Paese l'attaccamento del personale del Corpo Forestale dello Stato ai valori democratici dell'Unità d'Italia, ma, proprio per questo, le modalità attuative previste dal decreto legge n. 5, approvato lo scorso 22 febbraio e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 44 del 23.3.2011, hanno destato sconcerto.

Quello che, in particolare, ha creato grande risentimento è il comma 2 dell'articolo 1, con cui si prevede che *"Al fine di evitare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e delle imprese private, derivanti da quanto disposto nel comma 1, per il solo anno 2011 gli effetti economici e gli istituti giuridici e contrattuali previsti per la festività soppressa del 4 novembre non si applicano a tale ricorrenza ma, in sostituzione, alla festa nazionale per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia proclamata per il 17 marzo 2011"*.

In sostanza, quindi, i forestali, così come tutti i lavoratori dipendenti pubblici e privati, perderanno, loro malgrado, uno dei quattro giorni previsti dalle legge 937/77, istitutiva delle quattro giornate di festività sopprese.

Questa decisione, che qualcuno ha voluto presentare come legata alle esigenze di produttività, è stata recepita dalla stragrande maggioranza dei lavoratori come una vera e propria ingiustizia, anche perché nel corso del presente anno sono ben 3 i giorni di festa che saranno assorbiti, quindi persi, dai lavoratori in quanto coincidenti con altre festività (25 aprile/lunedì di Pasqua, 1° maggio/domenica e Natale/domenica).

Va rilevato, inoltre, che nei giorni scorsi è iniziato presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato l'esame, in sede referente, del ddl 2569 di "Conversione in legge del decreto legge 22 febbraio 2011, n. 5, recante disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011" e, come riportato nella relazione che accompagna il disegno di legge *"il decreto-legge risponde all'urgente necessità di assicurare che l'ormai imminente ricorrenza del 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia possa essere celebrata con la dovuta solennità in un giorno festivo a tutti gli effetti civili, al fine di consentire la più ampia partecipazione di tutti i cittadini, senza peraltro che ne derivino nuovi o maggiori oneri né per la finanza pubblica, né per le imprese private. La giornata della ricorrenza (17 marzo 2011) è già stata, infatti, dichiarata, su iniziativa del Governo, "festa nazionale" dall'articolo*

*7-bis del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2010, n. 100, senza tuttavia esplicitamente disporre gli effetti di tale dichiarazione sul calendario civile”.*

Appare evidente che la volontà politica di far maturare nei cittadini la convinzione sociale che il 17 marzo sia una data importante da considerare festa nazionale, contrasta con quanto riportato nel comma 2 dell’art. 1, del citato decreto, nella parte in cui impone ai lavoratori l’obbligo di festeggiare il 17 marzo, ma di non poter più disporre in libertà, secondo le loro esigenze, di tutte e quattro le giornate di riposo compensativo essendo sostanzialmente previsto l’obbligo che uno di questi riposi cada nella giornata del 17 marzo.

Sulla base di quanto suesposto, la scrivente organizzazione sindacale chiede di fare in modo che in sede di conversione, il decreto legge in parola, sia modificato nella parte in cui prevede che *“gli effetti economici e gli istituti giuridici e contrattuali previsti per la festività soppressa del 4 novembre non si applicano a tale ricorrenza ma, in sostituzione, alla festa nazionale per il 150° anniversario dell’Unità”*, facendo in modo che tutti i cittadini lavoratori abbiano la possibilità di festeggiare questa importante ricorrenza senza perdere una delle quattro giornate di riposo previste dalla legge 937/77, in questo modo, il 17 marzo sarebbe una vera giornata di festa e non, come purtroppo sta accadendo, l’ennesima beffa ai danni dei lavoratori.

Certi di un autorevole interessamento al riguardo, ed in attesa di cortese riscontro, si porgo Distinti Saluti.

Roma, 16 marzo 2011

**IL SEGRETARIO NAZIONALE**  
**f.to Danilo SCIPIO**